

Simone Collini

ROMA Una fiaccolata silenziosa per far sentire la propria voce. A Roma, Milano, Bergamo e in decine di altre città italiane, il giocoso girotondo cede il passo a meno allegre processioni laiche. Il testo Cirami sul legittimo sospetto è passato anche alla Camera. A fine luglio, quando venne approvato al Senato, si ritrovarono in diecimila davanti Palazzo Madama a gridare «vergogna». Oggi, il loro muto grido sarà una invocazione di aiuto rivolta alla massima carica istituzionale.

A Roma, l'appuntamento è alle 19 in piazza Santi Apostoli. Da qui, la fiaccolata raggiungerà Largo Magnanoli, in prossimità del Quirinale. «Con la nostra presenza vogliamo lanciare un accorato e rispettoso appello al Presidente della Repubblica, garante della Costituzione, affinché non firmi questo iniquo provvedimento», spiegano gli organizzatori cercando con cura le parole per evitare polemiche. «Né un assedio, né un girotondo intorno al Quirinale», risponde Marina Astrologo a chi, nel centrodestra ma anche all'interno del centrosinistra, critica l'iniziativa. «Vogliamo solo far sentire lo scontento dei cittadini, che ora guardano al Presidente come l'ultima ancora di salvezza», spiega la madrina dei Girotondi romani.

Si uniranno a questo «accorato e muto appello» gli esponenti dei movimenti romani, ma anche diversi politici del centrosinistra. Tra questi, ci sarà il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa e i Verdi Alfonso Pecoraro Scanio e Paolo Cento. Concluso il voto alla Camera, il leader del Sole che ride ha definito la legge Cirami «uno schiaffo al principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e un affronto all'appello del Quirinale per evitare norme incostituzionali». I Verdi, ha aggiunto Pecoraro Scanio, «continueranno mobilitazione nei girotondi e nelle iniziative per la legalità in tutta Italia, fino al referendum abrogativo di questa e di altre leggi private per scongiurarle nelle urne». Così anche Paolo Cento, secondo il quale il voto di ieri «confirma l'arroganza del centrodestra, che vuole piegare la giust-

Susanna Ripamonti

MILANO «Non si sono superati, neppure col maxiemendamento, i dubbi di legittimità costituzionale relativi al principio del giudice precostituito per legge e a quello del giudice naturale». Lo ha detto ieri il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio dopo il voto della Camera sulla legge Cirami. D'Ambrosio ha rilevato il non senso della cosiddetta incompatibilità ambientale: «Il legittimo sospetto - spiega - non può riguardare il giudice in astratto ma semmai quel giudice che si sta occupando proprio del procedimento specifico». Paradossalmente infatti, se la Cassazione deciderà di accogliere l'istanza di rimessione, dovrà implicitamente affermare che tutti i giudici del distretto di Milano non danno garanzie di serenità e imparzialità. Ma ormai solo il presidente Ciampi può rallentare l'iter della legge, che a

Nedo Canetti

ROMA Cirami in sedicesimo: conflitto d'interessi; violazione della Costituzione; legge fotografia. Tutto questo si ritrova in una leggina, all'apparenza innocua, dal generico titolo di «Disposizione in materia di incompatibilità dei consiglieri regionali», approvata nei giorni scorsi definitivamente dal Senato, dopo il voto della Camera.

È stata presentata a Montecitorio dall'on. Antonio Russo, Fi, che è, guarda caso, l'avvocato difensore del signor Aldo Boffa, direttamente interessato all'approvazione della legge. Il Boffa, Fi pure lui, è stato condannato ad un anno e quattro mesi, con interdizione dai pubblici uffici, pena confermata in appello, per aver ricevuto una tangente di 100 milioni nella sua qualità di assessore regionale della Campania, oltre ad essere sottoposto ad una serie infinita di processi per tangenti. Per questo motivo, è stato dichiarato incompatibile alla carica di consigliere regionale e, quindi, come ha esclamato, Ottaviano Del Turco, cacciato da quel consesso. Si è aperto un contenzioso giudiziario tra il Boffa e la Regione. Tutti i ricorsi sono stati respinti. La leggina, presentata dal suo difensore-deputato,

“ Nella capitale l'appuntamento è per le 19 in piazza Santi Apostoli. Anche a Milano e a Napoli manifestazioni contro la legge salva Previtì ”



All'appello l'adesione della Margherita e dei Verdi: «Confermata l'arroganza della destra, vuole piegare la giustizia ai propri interessi» ”

«Intervenga Ciampi», Girotondi in tutt'Italia

In corteo a Roma vicino al Quirinale. «Cirami iniqua, il capo dello Stato non la firmi»



Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Criminal Day

Stasera quei minimalisti dei girotondi organizzano fiaccolate in tutta Italia in segno di lutto per l'approvazione della legge Cirami. E per chiedere al presidente Ciampi di non firmarla, casomai non l'avesse già fatto in mattinata (come fece, con la velocità della luce, con la legge sulle rogatorie). Chiunque fosse incerto su che cosa fare in serata, sappia che questa non è affatto una legge ad personam. E' ad personas. Nel senso che, si è fatta apposta per Berlusconi, Previtì & soci. Ma si applica a tutti. I due hanno scavato il cunicolo sotto il Tribunale di Milano per farla franca. Ma ora, da quel cunicolo, passeranno altri imputati. Tutti gli imputati d'Italia, isole comprese. Almeno quelli che si possono permettere un avvocato cassazionista. I marocchini no, ecco. Tutti gli altri sì.

Istruzioni per l'uso. L'imputato X, rapinatore di banche, rinviato a giudizio davanti al Tribunale di Peretola, sostiene che in tutta Peretola non c'è un giudice terzo che lo possa giudicare: ce l'hanno tutti con lui. Istanza di rimessione, sospensione del processo per 6 mesi, poi la Cassazione respinge e ordina di proseguire a Peretola. Ma l'imputato X, che non è fesso, solleva una seconda istanza, avendo cura di cambiare motivazione: tutti i giudici di Peretola portano le slip rosse, lui invece azzurre. Nuova sospensione, nuovo no della Cas-

sazione (stavolta dopo 12 mesi, perché nel frattempo la Corte è stata alluvionata di istanze analoghe da parte di decine di migliaia di rapinatori, estorsori, scippatori, stupratori, mafiosi, omicidi, spacciatori, narcotrafficanti eccetera). Segue la terza istanza di rimessione, stavolta perché i giudici di Peretola sono tutti juventini, e X è milanista. E si prosegua così, per anni, senza celebrare una sola udienza, finché la rapina cade in prescrizione. Fine della corsa: l'unica pena per X è la parcella dell'avvocato.

Lo spettacolo è gentilmente offerto da chi aveva vinto le elezioni sbandierando «Città più sicure» e «Tolleranza zero» (se avesse promesso «Meno processi per tutti» e «Tolleranza mille», avrebbe preso i voti dei delinquenti, ma solo di quelli). Ora, per solennizzare un evento di questa portata, le fiaccolate non bastano. Ci vuole una giornata apposita, da ripetersi ogni anno l'11 ottobre: si potrebbe battezzarla «Criminal Day», per dar modo a tutti i farabutti d'Italia di festeggiare degnamente la ritrovata serenità per i delitti passati, presenti e futuri. Anche il Papa potrebbe intervenire da par suo, proclamando d'urgenza un nuovo beato: San Melchiorre, protettore degli imputati. Anche stavolta, sarebbe assicurata un'adeguata rappresentanza politica in piazza San Pietro.

I processi non si fermano

Ma manovre dilatorie possono ostacolare la requisitoria della Boccassini

tempi record passerà al Senato. Nessuno è in grado di fare previsioni esatte, ma già la prossima settimana potrebbe essere sul tavolo del presidente della Repubblica, che deciderà di promulgarla così com'è, con tutti i vizi di costituzionalità che il maxi-emendamento non ha corretto o se rimandarla alla Camera. Ciampi ha 30 giorni di tempo per decidere e potrebbe prendersi una lunga pausa di riflessione durante la quale, i due processi in corso a Milano e in cui sono imputati Previtì e Berlusconi potrebbero comunque continuare, anche se in nessun caso arriveranno

a sentenza: il tempo non sarebbe sufficiente.

E adesso vediamo in pratica cosa può accadere. Il processo Imi-Lodo Mondadori, in cui è imputato Previtì (ma non Berlusconi) è praticamente arrivato al capolinea. La Cirami, modellata su misura per bloccare questo procedimento, stabilisce che il processo deve fermarsi al termine del dibattimento e prima delle conclusioni, ovvero prima della requisitoria, delle arringhe e della sentenza. In altri termini dovrà fermarsi subito, appena la nuova legge verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, dato

che si trova esattamente in questa fase. Il 16 ottobre è fissata una nuova udienza, durante la quale il presidente Paolo Carfi potrebbe respingere le ultime richieste istruttorie avanzate dalle difese e dare la parola alla pm Ilda Boccassini per la requisitoria, dato che è quasi impossibile che per quella data la Cirami sia già esecutiva. Oppure: il tribunale potrebbe accogliere le richieste di sentire nuovi testi e in questo caso il processo continuerebbe fino al termine degli interrogatori, indipendentemente dalle sorti della Cirami. Terza variabile: come ha fatto in mille altre occasio-

ni, Cesare Previtì potrebbe bloccare l'udienza per legittimo impedimento se in quel giorno alla Camera sono previste votazioni. In questo caso tutto slitterebbe all'udienza successiva, prevista per il 21 ottobre, con lo stesso ordine del giorno, ma con qualche probabilità in più che la Cirami sia già promulgata e che dunque Ilda Boccassini non possa pronunciare la sua requisitoria. Naturalmente la pubblica accusa potrebbe depositare una memoria, mettendo su bianco le conclusioni a cui è arrivata. Un documento che resterebbe in eredità ai magistrati di Bre-

sce, se il processo verrà spostato e che, essendo depositato agli atti del processo, potrebbe comunque diventare pubblico e ad esempio essere riportato dai giornali.

Per quanto riguarda il processo Sme, in cui oltre a Previtì è imputato anche Berlusconi, il dibattimento è ancora in corso, lunedì prossimo verrà sentita Stefania Ariosto e sono previste udienze fino a dicembre, prima di entrare nella fase conclusiva. Il processo quindi potrebbe continuare (salvo diversa decisione da parte del Tribunale) e bloccarsi prima della requisitoria.

Al Senato svelato il trucco: la nuova norma varata per consentire ad un eletto campano del Polo di subentrare ad un collega dell'Udeur

Passa "leggina" a misura per un consigliere di Fi

Senato, disegno di legge ds

Se l'avvocato è parlamentare non può difendere politici, ministri e mafiosi

ROMA Proprio nelle stesse ore, nelle quali la Camera si avviava a votare il ddl Cirami, un gruppo di senatori dell'Ulivo apriva, a Palazzo Madama, con la Cdl un altro fronte sulla giustizia, presentando un disegno di legge per impedire agli avvocati parlamentari di difendere politici, membri del governo e, più in generale, imputati di reati di mafia, corruzione e concussione.

Il ddl, subito battezzato Ghedini-Pecorella (dai nomi dei due legali di Berlusconi, deputati di Fi) è stato illustrato in una conferenza stampa dai proponenti Nando Della Chiesa, Mario Cavallaro, Pierluigi Petrini, Patrizia Toia, Alessandro Battisti, tutti della Margherita e Tana De Zuluetta, ds. Il testo prevede che gli avvocati che rivestono la carica di componente del governo o di una delle due Camere non possono assumere, personalmente o tramite collaboratori, funzioni di rappresentanza, patrocinio e difesa dei componenti delle Camere e del governo nei giudizi costituzionali, civili, penali, amministrativi e tributari, in ogni fase della giurisdizione.

Se lo fanno, l'Ordine degli avvocati provvede alla sospensione temporanea. «Non si tratta - ha spiegato Cavallaro - di limitare astrattamente la professione forense, ma di prevenire i casi più gravi ed eclatanti». «Non è possibile - ha continuato - che gli avvocati parlamentari preparino ddl in favore dei loro assistiti; e non è possibile nemmeno che un parlamentare, magari anche componente del governo, come è successo con Taormina, difenda persone accusate di gravissimi reati, come quelli di mafia, che sono rivolti ad indebolire lo Stato; l'apporto degli avvocati può essere molto utile, ma ci deve essere indipendenza e serietà nel comportamento istituzionale», mentre nella situazione attuale «alcuni danno il cattivo esempio». «Si tratta - aggiunge Della Chiesa - di porre un freno agli abusi commessi dai parlamentari avvocati». «Occorre - per Battisti - riportare nell'alveo giusto l'esercizio delle due professioni». I senatori hanno tenuto a specificare che non si tratta di una «proposta simbolica, ma di battaglia». Chiederanno una discussione rapida.

Sempre nella giornata di ieri, la commissione Giustizia del Senato, nel dare via libera, in sede redigente (andrà in aula, la prossima settimana, per il solo voto finale) alla riforma del 41 bis, ha inserito, all'unanimità, nel testo, su proposta ds, le norme per regolare le videoconferenze per poter interrogare i boss a distanza.

n.c

zia ai propri interessi di parte». Per questo, dice il vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, «è pienamente condivisibile l'appello rivolto da tanti cittadini al Presidente della Repubblica affinché valuti con grande attenzione e rigore la legge Cirami, che resta anticostituzionale anche dopo le modifiche».

Ma non tutti nel centrosinistra la pensano in questo modo. C'è anche chi, come il deputato dello Sdi Ugo Intini, non vede di buon occhio la fiaccolata di questa sera. L'esponente socialista, ieri, quando dai banchi dell'opposizione si è levato il canto «Bella Ciao», ha lasciato l'aula dicendo a chi lo ha incontrato nei corridoi di Montecitorio: «Peggio sarà, domani, vedere i girotondi intorno al Quirinale».

Quella di Roma non sarà l'unica manifestazione di oggi.

Anche a Milano, in contemporanea con quella romana, si terrà una fiaccolata silenziosa. L'appuntamento è davanti al Palazzo di Giustizia, dove nel gennaio scorso venne organizzato il primo girotondo. A Bergamo, alle 20,30 davanti alla prefettura, si incontreranno i simpatizzanti del movimento per la democrazia, i diritti e la legalità.

Altre iniziative sono previste per i prossimi giorni. Sempre in difesa della legge uguale per tutti e contro i tentativi di «sartoria istituzionale», ma non solo.

Domani, a Napoli, si terrà un incontro sul tema «Libertà e pluralismo dell'informazione: quale futuro». L'appuntamento è alle 17 nella antisala dei Baroni del Maschio Angioino. Interverranno Federico Orlando, dell'associazione «Articolo 21», il direttore di Micromega Paolo Flores d'Arcais, Marco Travaglio, Sandro Ruotolo e Marina Astrologo.

I Centomovimenti, insomma, tengono fede all'impegno preso a piazza San Giovanni. «Non perdiamoci di vista. Ora che ci siamo ritrovati, teniamoci in contatto», aveva detto Nanni Moretti.

E Don Ciotti, anche lui sul quel palco il 14 settembre, a chi ieri gli diceva che la spinta propulsiva dei Girotondi si è interrotta quel giorno, ha risposto: «C'è una società civile che continua il suo impegno come sempre».

Intanto, il 22 ottobre, la Corte Costituzionale dovrà occuparsi della questione, anche se ormai si tratta di un pronunciamento superato dai fatti. Nel maggio scorso, quando fu investita del problema, avrebbe dovuto stabilire se il nuovo codice di procedura penale aveva correttamente riformulato gli articoli relativi alla possibilità di ottenere il trasferimento di un processo per legittimo sospetto. Ma il parlamento ha spiazzato la Consulta, modificando la norma e dunque i giudici costituzionali potranno solo prenderne atto. L'ultima tappa di questo calvario sarà il pronunciamento della Cassazione, alla quale spetta l'ultima parola sulla richiesta di rimessione dei due processi milanesi. Con la legislazione precedente, la richiesta sarebbe stata respinta, ma adesso, con la reintroduzione di un principio generico come il legittimo sospetto, i giochi si riaprono e la richiesta potrebbe essere accolta.

È stato il capogruppo dell'Udc, Francesco D'Onofrio, ad ergersi più volte a difensore del ddl, difeso anche da Fi e An. Una dura requisitoria è stata pronunciata dall'ex Presidente del Senato, Nicola Mancino. «Votiamo contro - ha annunciato - questa legge fotografia che presenta tre aspetti di incostituzionalità: per violazione dell'art.72, perché la Camera ha approvato il testo in sede deliberante, mentre la competenza spetta all'Assemblea; per violazione degli articoli 117 e 122, per aver le Camere voluto disciplinare nel merito casi di inelleggibilità ed incompatibilità omettendo di fare ciò limitatamente ai principi fondamentali; per la violazione del principio di par condicio, perché alcuni consiglieri regionali sono stati assoggettati alla legislazione vigente ed altri potranno far valere in corso di consiliatura una diversa e più favorevole disciplina». Che di legge-fotografia si trattasse si è ben capito, nel momento in cui un emendamento presentato da Villone, solo a rendere le norme applicabile solo a partire dal prossimo turno elettorale (ultima trincea per limitare i guasti della legge) è stato respinto, per volere, ad ogni costo, la retroattività salva-Boffa. Una piccola Cirami, insomma.